festival della COMUNICAZIONE

Data

10-09-2015

18+1 Pagina Foglio





#### IL FESTIVAL DI CAMOGLI

Lerner: "Così si racconta questo tempo di guerra"

IL SERVIZIO A PAGINA XVIII

## La Liguria e l'informazione

# Gad Lerner, la lezione di Camogli "Raccontare le guerre intorno a noi

Festival Comunicazione al via per il secondo anno in un mondo in evoluzione

"Non basta l'emozione per una foto, bisogna andare alle ragioni per cui si parte"

#### **DONATELLA ALFONSO**

ROVARSI a Camogli per valutare dove sta andando l'informazione, per il secondo settembre consecutivo, secondo Gad Lerner, giornalista, scrittore e autore televisivo, «è sicuramente importante per il pubblico, che ricordo vasto, attento e appassionato già lo scorso anno, ma soprattutto per noi, per i giornalisti e per chi fa questo lavoro: perché, nel momento in cui viviamo, dobbiamo uscire dalla dimensione del trash, dell'emozione, del sensazionalismo e guardare al problema nei suoi termini reali. Un bi $sogno\,diffuso\,tra\,chi\,ci\,legge\,e\,ci\quad getti\,che\,usiamo\,noi\,\text{»}.$ segue, ma soprattutto utile a noi, un grande corso di aggiornamenti culturale per tutti i giornalisti e i professionisti dell'informazione».

Perché è un tempo di guerra quello che stiamo raccontando, un tempo che ha bisogno di nuovi codici di comunicazione e che non si limiti all'immagine choc. Ma che ci resta lontana.

«La guerra, anche se l'abbiamo resa asettica e professionale è già una categoria della nostra vita quotidiana - dice Lerner -L'impulso è di rimuoverla contro le minacce al nostro quotidiano. Ma ora guesta rimozione non funziona più e produce pulsioni irrazionali: dopo quanto è accaduto nel Novecento non si può più ipotizzare un razzismo su basi biologiche, quello che si scaglia contro una razza ritenuta inferiore o indegna. E allora si usa la categoria del dileggio: vengono qua con il telefonino". Come se i profughi non avesseroil diritto ad avere gli stessi og-

Quando non c'è la categoria della paura che suscita elementi di allarme sociale, insomma, c'è quella della ripulsa attraverso il sarcasmo e la minimizzazione dell'altro. Ma quali sono le colpe dell'informazione italia-

«Prima di tutto la deroga a un linguaggio responsabile, diversamente dagli altri paesi europei - è la risposta - E' come essere autorizzati ad una propaganda del disprezzo verso etnie o singole categorie. E' un consuetudine che si è prodotta nel linguaggio italiano e nell'uso televisivo. Mentre in Germania ha funzionato il tabù di non ripetere atteggiamenti razzisti, alla prima contestazione verso un campo profughi si è mossa anche la Merkel, qui la politica è intimidita da una profonda spaccatura al suo interno che è a nche una spaccatura di valori, considerando che il partito di maggoranza relativa del centrdoestra usa le ruspe come sim-

bolo e la forza come idea di rispsota alle emergenze».

Ma indubbiamente la guerra è tutta intorno, e dobbiamo raccontarla, anche se non abbiamo un linguaggio chiaro per farlo: « Siamo in una situazione oggettiva di guerra e dobbiamo comunicarla anche di fronte ad atteggiamenti irrazionali» dice Gad Lerner, e segnala come la foto-simbolo, quella del piccolo Alan morto sulla spiaggia di Bodrum rischi di restare solo alla suoerficie dell'emozione,s enza farci andare oltre. «Chiediamoci perchè è morto: perchà chi fugge da Kobane assediata dall'Isis non può avere diritto di asilo e quindi salire regolarmente su un traghetto? Quando lo dici ti prendono per matto, ma questa è la chiave di tutto: se c'è il diritto d'asilo per queste popolazioni, che possano partire senza rischi. E poi, dimentichiamo che la realtà dei migranti abbia una fine. Nel 2100 l'Africa avrà 3,4 miliardi di abitanti. Ragioniamo su questo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA INTORNO A NOI Gad Lerner (in alto) parlerà sabato pomeriggio sul tema"Comunicare in alla Terrazza delle idee

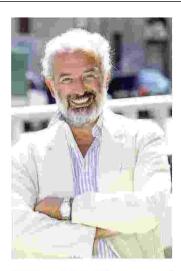
destinatario, non riproducibile. Ritaglio stampa esclusivo del

Quotidiano

? Festival della COMUNICAZIONE

Data 10-09-2015

Pagina 18+1
Foglio 2 / 2



#### ILPROGRAMMA

### Tutti i volti e le voci del comunicare Oggi c'è De Mauro

Complicato analizzare gli infiniti aspetti della comunicazione, per non parlare del suo potere. Ci sta pensando il Festival della Comunicazione da oggi al 13 settembre, ideato e diretto da Danco Singer e Rosangela Bonsignorio, promosso dalla Regione Liguria, e dal Comune di Camogli, nato da un'idea di Umberto Eco, padre spirituale della manifestazione, chiacchierando al bar con un paio di amici, Danco Singer e Rosangela Bonsignorio, appunto: «Ci sono molti festival, ma nessuno aveva pensato a quello della comunicazione, una parola magica, che vende sempre», ha spiegato Eco. «Oggi la gente è stanca della banalità, ha voglia di cose difficili, cerca la complessità».

Si parla di linguaggi ed è Tullio De Mauro, il grande linguista, ad aprire i lavori, oggi pomeriggio alle 17.30 in Piazza Ido Battistone.

Gli appuntamenti delle quattro giornate affronteranno quattro aree tematiche, spaziando tra digitale, scientifico, artistico ed economico. Tra i numerosi ospiti della prima giornata anche Mario Andreose e Anna Maria Lorusso, per parlare di editoria e comunicazione; lo storico Alessandro Barbero per spiegare la comunicazione dei papi; Maurizio Ferraris, filosofo, nel salone del Cenobio dei Dogi (b.b.)

GRIPROOLIZIONE RISERVATA





Codice abbonamento: 124113